



BIOPA – I PASCOLI DELLA BIODIVERSITA’

**Ripristino della connettività e della biodiversità dei
pascoli a nardo in Val Gerola**

Linee guida per una corretta gestione dei pascoli



Il mantenimento di un pascolo in buone condizioni di produttività mediante un opportuno carico ed una gestione razionale delle superfici permette la conservazione di habitat ricchi in specie, la cui permanenza è strettamente legata all'attività dell'uomo, e garantisce una migliore qualità dal punto di vista organolettico dei prodotti d'alpeggio.

Al contrario, una gestione irrazionale causa variazioni nella composizione floristica con la conseguente diminuzione di produttività dei cotici. In particolare si assiste ad un generale incremento della copertura di specie poco appetibili, spinose e velenose favorite dalla loro non selezione da parte degli animali.

Pertanto una corretta gestione delle superfici pascolive richiede:

- ✓ un carico animale adeguato alle superfici dell'alpeggio; infatti un carico troppo basso provoca un ridotto sfruttamento delle produzioni e un accrescimento eccessivo dell'erba, un carico troppo elevato provoca, viceversa, un danneggiamento del cotico;
- ✓ animali adeguati alla vita in alpeggio perciò consigliabile nella scelta delle razze non tener conto solo della produttività ma anche della loro adattabilità: razze rustiche, agili e con un peso contenuto;
- ✓ Un pascolo controllato mediante l'utilizzo di recinti che permetta uno sfruttamento razionale e adeguato dei cotici sulla base del loro valore foraggero (durata di pascolamento più alta per i pascoli più produttivi e ridotta per quelli poco produttivi a dominanza di nardo) e della fenologia delle specie (pascolare prima le aree di basse quota e poi progressivo spostamento verso le zone di maggior quota). In linea generale è quindi sempre auspicabile un pascolo a rotazione in quanto consente uno sfruttamento equilibrato delle aree vicine e lontane dal centro aziendale e delle aree a diversa pendenza;
- ✓ Un pascolo libero estensivo solo in situazioni particolari in cui si vuole mantenere un'eterogeneità dell'alpeggio in termini di biodiversità floristica. Solitamente però è una tecnica di gestione che oltre a non garantire un efficace sfruttamento della produttività del pascolo può portare ad una serie di problematiche come:
 - a) eccessivo sentieramento causato dal calpestio degli animali con conseguenti fenomeni di erosione lungo i pendii più acclivi;

- b) comparsa di aree sovrapascolate con un eccessivo sfruttamento dei cotici e porzioni di suolo nudo e allo stesso tempo di aree sottoutilizzate che vengono rapidamente colonizzate da specie infestanti che portano ad un progressivo inarbustimento. Il sovrapascolamento è frequente nelle zone pianeggianti mentre il sottopascolamento è tipico dei pendii;
 - c) comparsa di aree nitrofile in cui si ha una concentrazione di deiezioni animali che favoriscono una vegetazione poco appetibile (romice);
 - d) incremento della copertura di specie inappetibili come il nardo che riducono sensibilmente il valore foraggero del pascolo.
-
- ✓ Un aumento del carico animale nelle aree a media pendenza in quanto garantirebbe un controllo delle specie arbustive; in particolare il pascolamento impedirebbe una nuova diffusione di queste specie nelle aree interessate dagli interventi di taglio non rendendoli vani.
 - ✓ Una lotta alle infestanti mediante degli interventi straordinari da eseguire con cadenza pluriennale. In particolare è necessario operare differenzialmente a seconda della specie infestante:
 - a) per il controllo del felceto è necessario provvedere a sfalci ripetuti per più anni effettuando un primo taglio ad inizio estate dopo la comparsa dei primi fusti primaverili ed un secondo dopo che i rizomi (radici striscianti che emettono gemme) hanno rigenerato la copertura di foglie. In alternativa risultati evidenti e sicuri si ottengono con il pascolamento degli animali. L'impatto è legato fondamentalmente al calpestio che, oltre a danneggiare le foglie, crea nel suolo condizioni negative per l'apparato radicale della felce. Occorre intervenire con carichi elevati ma concentrati in tempi limitati al fine di evitare che gli animali assumano quantità significative di biomassa, data la tossicità della pianta;
 - b) per il controllo del romiceto, indice di una eccessiva nitrofilia (cioè eccesso di nutrienti nel suolo a causa delle deiezioni degli animali) è utile effettuare degli sfalci periodici escludendo l'accesso agli animali mediante recinti; in alternativa, analogamente al felceto, un carico istantaneo elevato potrebbe essere utile in quanto il calpestio porterebbe ad una regressione del romice

purché si eviti un nuovo apporto di nutrienti da parte degli animali pascolanti;

- c) per evitare che gli arbusti (mirtillo, rododendro) e alberi (betulla, ontano e larice) invadano le superfici pascolive ai margini del bosco può essere opportuno provvedere ad un controllo delle specie legnose infestanti mediante nuovi interventi di taglio da effettuare con cadenza pluriennale. In particolare per la buona riuscita dell'intervento è opportuno ricordare che le conifere (abete rosso, larice, ginepro) non producono nuovi rami dal punto di taglio, al contrario le latifoglie (betulla e ontano) hanno una ripresa vegetativa piuttosto rapida. Pertanto, se per le conifere è sufficiente l'asportazione della parte aerea, per le latifoglie sarebbe opportuno procedere con la recisione delle radici a 8-10 cm di profondità (in modo da provocarne il marciume).

Riepilogando una corretta gestione richiede interventi straordinari finalizzati ad evitare la scomparsa delle superfici a pascolo e ad un miglioramento produttivo dei cotici, ma sono gli interventi ordinari da eseguire periodicamente gli unici a garantire un mantenimento nel tempo delle cenosi erbacee. Un utilizzo adeguato e razionale del pascolo garantisce il mantenimento del cotico in un buono stato di produttività grazie ad un elevato numero di specie foraggere, ma al tempo stesso ha ricadute positive sulla biodiversità.

